



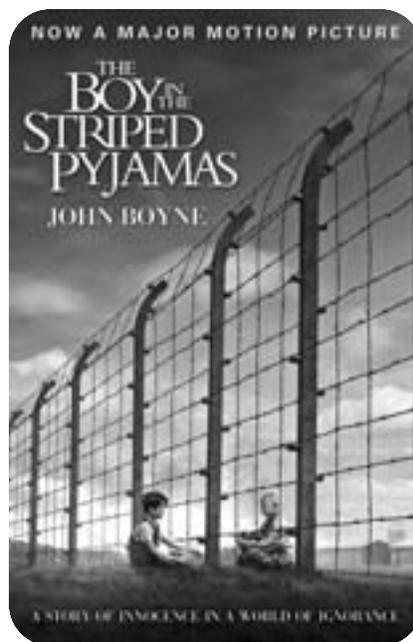
IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

Regia: Mark Herman; **Origine:** Usa, 2008; **dur.** 93'.

Bruno, otto anni, grandi occhi azzurri e una passione sanamente infantile per l'avventura e l'esplorazione, è il figlio di un gerarca nazista che, incaricato del comando di un campo di concentramento e di sterminio, si trasferisce con la famiglia in una casa vicina al lager. Diviso tra una figura paterna verso cui si affievolisce la fiducia e una madre sconcertata e lacerata per le atrocità commesse dal marito, Bruno scopre il campo e fa conoscenza con Shmuel, un bambino rinchiuso al suo interno.

Attraverso gli occhi di Bruno, il film di Herman ripercorre ed interpreta la drammaticità della Shoah e la sua inconcepibile e lucida follia. Le dinamiche del nazionalsocialismo e dei suoi orrori vengono riviste attraverso la psicologia di un'amicizia infantile, incapace di comprendere l'orrore che circonda il rapporto tenero e fragile che si stabilisce tra i due protagonisti.

Gli adulti, infatti, nella loro inadeguatezza non riescono ad escogitare trucchi e magie, come ne *La vita è bella*, per creare una spiegazione sopportabile del Male che inghiottirà i loro figli, rendendoli solo allora consapevoli. Nello svolgersi, apparentemente dimesso, di episodi quotidiani, senza scene epocali e furbeschi quanto sbrigativi impatti emotivi, Herman, con pudore e pietas, rivisita una memoria intollerabile, incomprensibile e lancinante.



Itinerari didattici

Il film

- Chi sono i due personaggi principali? Cosa li accomuna? Perché secondo te i due hanno così bisogno di essere amici?
- Secondo te i due bambini hanno veramente un'idea di ciò che gli sta accadendo? Che spiegazioni si dà Bruno dei fatti che gli accadono intorno?
- Il piccolo Bruno compie un difficile percorso di crescita. Quali elementi visivi ne segnano simbolicamente le tappe?
- Nel film sono rappresentati una pluralità di punti di vista rispetto al nazismo. Individuali, con particolare riferimento alle scene che ruotano intorno ai personaggi femminili (la madre e la sorella di Bruno).
- Perché secondo te il regista sceglie di rappresentare l'olocausto attraverso gli occhi di un bambino? Quali implicazioni narrative e tecniche ha tale scelta?
- Quali sono gli elementi che Herman introduce sin dall'inizio del film per descrivere l'orrore dei campi di sterminio? La scelta registica del film è quella di avvicinarsi con grande pudore a questa tragedia: descrivi e commenta la scena finale.

Percorsi di approfondimento

- Due film, *La vita è bella* e *Train de vie*, trattano l'argomento della persecuzione ebraica in modo "non convenzionale". Come reagiscono agli orrori della storia i personaggi adulti di queste due pellicole? Come si comportano invece ne *Il bambino con il pigiama a righe*?
- Uno dei libri più famosi del Novecento, *Il Diario di Anna Frank*, è il racconto, in presa diretta, della tragedia degli ebrei durante la seconda guerra mondiale attraverso gli occhi di un'adolescente. Conosci la storia di Anna? Leggi il libro o alcune delle sue pagine più significative e analizza il suo punto di vista, comparandolo a quello dei protagonisti del film di Herman.
- Quest'anno ricorre il ventennale della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che sancisce i diritti inviolabili dei minori, anche in caso di conflitto armato. Fai una ricerca su quest'importante documento. Conosci delle situazioni attuali in cui i bambini sono vittime di guerre e conflitti?
- Da molti anni ci si adopera per conservare la memoria dell'Olocausto raccogliendo i racconti dei testimoni di quella tragedia. Conosci una persona che abbia vissuto direttamente o indirettamente la terribile esperienza dei campi di concentramento? Sarebbe un'esperienza importante invitarla in classe e raccogliere la sua testimonianza.

